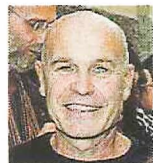


Oltrarno, la sfilata del rione lungo un fiume tutto d'oro

L'omaggio del coreografo Sieni agli artigiani. Le ballerine in bottega

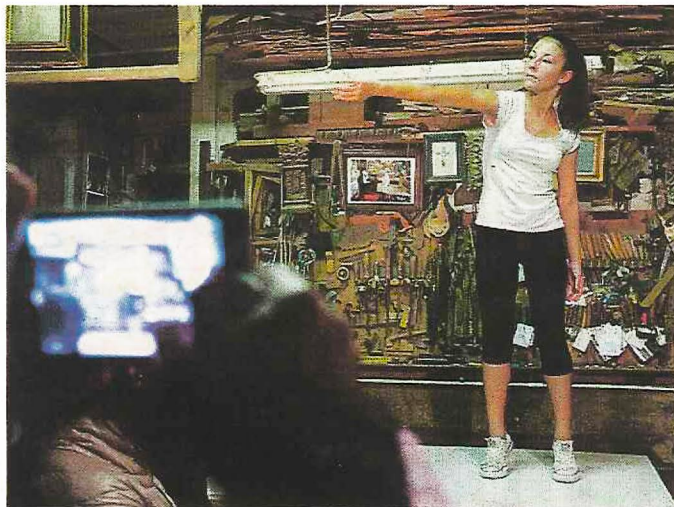
Il progetto



● «La strada d'oro» è uno dei tanti eventi di «Umano», festival dedicato ai linguaggi del corpo e della danza a cura di **Virgilio Sieni** (nella foto) Il grande coreografo ha la residenza artistica a Cango-Cantieri **Goldonetta** in via Santa Maria

La prima immagine venuta in mente a molti è stata quella di un fiume. Un fiume tutto d'oro che ieri ha ricoperto i sanpietrini di via Santa Maria, nel cuore dell'Oltrarno, per l'installazione urbana voluta dal coreografo Virgilio Sieni (che qui ha il suo centro di produzione artistica, Cango-Cantieri Goldonetta) a base di incontri e performance di danza e gestualità, iniziati alle 16 e andati avanti fino a tarda serata. Le vetrine si sono trasformate in palcoscenico, e intorno al canale dorato proprio nel pomeriggio ha preso il via un'incessante e affollata «passerella».

Una festa per il quartiere, che ha riportato ad allacciare i fili di una storia quasi dimenticata, quella della tradizione bottegaia. «I residenti hanno accolto l'iniziativa a braccia aperte — ha detto Sieni — e il senso è legato al mettere in relazione il lavoro degli artigiani con il lavoro attuale attraverso il corpo. La strada d'oro è metafora di convivenza, di un modo diverso di camminare e osservare. Camminare cioè senza fretta, concedendosi il vezzo di affacciarsi nelle vecchie botteghe, rallentando il passo per "inoltrarsi dentro, così si può



capire la costante ricerca dell'intimo e del dettaglio che questa zona ha. Certo l'Oltrarno va aiutato, tutto tende ad omologarsi, però qui ci sono molte risorse da rilanciare».

A stendere per 900 metri quadrati le lamine d'oro, fornite dall'azienda Giusto Manetti Battiloro, sono stati gli studenti del corso di scenografia dell'Accademia di Belle Arti di Firenze, che per tre settimane hanno lavorato fianco a fianco a Marco Pelli e Gianfranco Garutti, artigiani doratori del quartiere. «Siamo rimasti dav-

vero in pochi — ha raccontato il disegnatore e pittore Gerardo Cammarota dalla sua piccola bottega nell'istituto degli Artigianelli, rimasta aperta insieme alla falegnameria di Livio Miccinesi, su via Santa Maria, per alcune performance di danza — quando ho aperto la bottega, nel '73, eravamo in dodici agli Artigianelli, ora siamo in tre. Quello che rattrista è che si sia perso il gusto e l'attenzione per le piccole cose e le persone, per un turismo di qualità e per una convivenza fatta di conoscenza reciproca». Anche



In alto via Santa Maria ricoperta d'oro in omaggio alla grande tradizione artigiana dell'Oltrarno e qui sopra l'incontro con Giancarlo Gaeta dal titolo «Il corpo di Antigone»; al centro la performance di danza in bottega di una giovane interprete di «Figurina» di Marina Giovannini (foto: Niccolò Cambi/Sestini)

tra i passanti, residenti in queste strade, c'è una certa nostalgia: «Sembra di passare per il corso centrale, sfolgorante e pieno di gente, cosa che abitualmente questa strada non è», ha commentato una signora, lodando l'inedita veste della via «davvero bellissima», aggettivo adottato anche da tanti altri fiorentini d'Oltrarno. «È un'occasione straordinaria quando l'espressione artistica incontra la quotidianità della città — ha detto il vicesindaco Cristina Giachi — e siamo contenti di quest'esperienza perché i cittadini sono curiosi e interessati».

Irene Roberti Vittory

© RIPRODUZIONE RISERVATA